

Pensieri & parole



I PROTAGONISTI

Flavio Oreglio
A destra Giangilberto Monti e Paolo Poli (che esordì alla fine degli anni '50 a Genova alla Borsa di Arlecchino)

www.ecostampa.it

ERICA MANNA

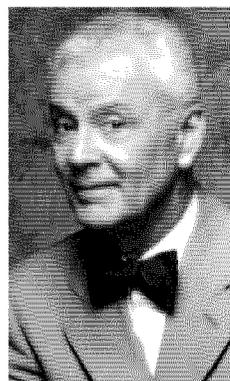
UN POSTO dove si ride e si beve, non necessariamente in quest'ordine. Eppure, non è così semplice: perché il "cabaret", in Italia, è un'altra cosa: «Qui cabarettista è un sinonimo di comico. Niente di più sbagliato. La comicità è un concetto ampio e variegato, e pensare che tutto ciò che fa ridere sia "cabaret" è come pensare che tutto ciò che si mangia sia caviale». Ecco, allora, come nasce "La vera storia del cabaret. Dall'uomo delle taverne alla BIT generation"».

Il libro, edito da Garzanti e firmato dall'autore e interprete Giangilberto Monti e dal biologo e artista di Zelig Flavio Oreglio, non si poteva che presentare con un appuntamento... cabarettistico: sabato 24 novembre alle 18.30, al Circolo Culturale Arci Loggia via XII Ottobre, galleria Errico Martino 114. Con l'attore Paolo Poli, Daniele Raco di Zelig, e poi la regista Daniela

Dagli uomini delle taverne sino alla Bit generation "Non chiamateci comici"

Ardeni con Giorgio Panni, a rappresentare Lunnaria Teatro.

Eppure, non c'è niente di più serio. Perché qui i due autori cercano di fare chiarezza una volta per tutte: «In Italia — spiegano Monti e Oreglio — con l'affermazione della tv commerciale, in altre parole battute e belle donne, si è generata la bufala del "cabaret televisivo", un intrattenimento che ha prodotto negli anni risate sempre più banali, spesso condite da volgarità gratuite. E se oggi questo decadimento arriva ad affiancare al termine "cabaret" l'idiozia fine a se stessa, a noi verrebbe da dire: magari fossimo qui a fare il cabaret! Sai che Italia diversa avremmo potuto avere?». Nellibro si ripercorre una storia lunga un secolo: tra fermenti europei e avanguardie italiane, sperimentazione di nuovi linguaggi e un ribellismo di idee che hanno definito la vera essenza di questo genere di spettacolo. Dopo le *tabernae vinariae* romane e le *hostarie* medievali, le botteghe del caffè veneziane e i *pleasure gardens* londinesi, il secondo punto di partenza è parigino: lo Chat Noir, il papà di tutti i cabaret. Da lì, la formula investe l'intera Europa, Italia compresa. La storia arriva fino al '68: «Andare oltre, almeno per la nostra generazione, significherebbe scrivere un'autobiografia — commentano i due — ma ci stiamo pensando...».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vera storia del cabaret (Garzanti)

Di Flavio Oreglio e Giangilberto Monti. Sabato 24 ore 18.30, Circolo Loggia via XII Ottobre con Paolo Poli, Daniela Ardeni, Giorgio Panni, Daniele Raco